

ATENEI

# I rettori chiedono riforme bipartisan per l'università

**ROMA** ■ I rettori degli atenei italiani rivolgono al mondo politico un appello a mettere in campo riforme bipartisan e a «ricordarsi dell'università» mentre si sblocca, tra le polemiche, la riforma dello status giuridico dei docenti universitari. In questo clima si è tenuta ieri in un'affollatissima sala dell'Auditorium di Roma la consueta relazione sullo "Stato delle università italiane", presentata dal Presidente della Conferenza dei rettori (Cruì), **Piero Tosi**. «Al Governo che uscirà dalle prossime elezioni chiedo di promuovere la convocazione degli Stati generali dell'università, una grande assise nazionale, preceduta da un documento programmatico condiviso, che ridefinisca il senso e la missione dell'università» ha detto Tosi, mentre la folta platea di accademici e politici apprendeva la notizia dell'approdo in Aula del Ddl di riordino dello status dei docenti, che giovedì prossimo andrà all'esame dell'assemblea senza attendere il parere della Commissione Istruzione del Senato.

**L'appello dei rettori.** Accanto alla Costituente per la nuova università, Tosi ha chiesto alle forze politiche dei diversi schieramenti di raccogliere «la pletera di norme in un vero e proprio statuto, con principi e clausole che mettano in chiaro quale sarà il volto dell'università italiana del terzo millennio, escludendo da questo ambito le entità che non integrano ricerca e formazione. Negli ultimi anni — ha aggiunto — è mancato un quadro strategico negli interventi di riordino e ora vogliamo una riforma che non sia il frutto improvvisato di maggioranze». Il presidente della Cruì, dopo aver letto il messaggio inviato ai rettori dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha tracciato un quadro puntuale dello stato di salute del sistema italiano. La quota di lau-

reati sul totale della popolazione è ancora tra le più basse dell'Ue — anche se i "dottori" sono aumentati del 33% in 3 anni — gli abbandoni si sono ridotti dal 70 al 35%, i ricercatori sono pochi (metà della media Ue) e mal pagati, in Italia esistono posti letto solo per il 2% degli studenti fuori sede, contro il 20% di Danimarca e Svezia, e solo il 70% degli aventi diritto gode di una borsa di studio. Tosi ha poi rinnovato l'appello a investire di più nella ricerca, ad abolire «una tassa assurda» come l'Irap, a creare un'agenzia esterna per la valutazione dell'università, a risolvere il problema del precariato di «oltre 50mila giovani che lavorano nei nostri atenei» e a riformare i concorsi. «Il dialogo con l'università è fondamentale per il Paese — ha detto il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, uscendo dall'Auditorium tra le contestazioni degli studenti — e commenterò la relazione solo dopo averla valutata con attenzione», mentre Gianfelice **Rocca**, vicepresidente di **Confindustria** per l'Education, avverte che «servono profonde riforme strutturali e, anche se il nostro Paese fa timidi passi verso il cambiamento, stiamo correndo a una velocità ancora non adeguata». Per Romano Prodi, leader dell'Unione «la relazione ha denunciato in maniera forte la differenza tra gli obiettivi e la scarsità di bisogni e mezzi, ma anche e soprattutto dell'impegno, verso l'università». E Piero Fassino, segretario Ds, ha sottolineato che «serve una svolta radicale» e che «scuola e università sono un pilastro del programma di governo del centro-sinistra».

**Status dei docenti.** Dopo la decisione presa ieri dalla Conferenza dei capigruppo, il Ddl di riordino dello status dei docenti universitari passerà giovedì all'esame dell'Aula, senza attendere l'ok della Commissione Istruzione del Senato. Secondo le previsioni il testo dovrebbe essere approvato la prossima settimana, per poi tornare alla Camera. «E' ora che la vicenda dello status giuridico trovi la sua conclusione» ha commentato Giuseppe Valditara (An), mentre Albertina Soliani (Ds) e Maria Chiara Acciarini (Margherita) denunciano «lo scippo compiuto dalla maggioranza ai danni dell'università».

**ALESSIA TRIPODI**

«Il prossimo governo convochi gli Stati generali»  
Si sblocca il riordino dello status giuridico dei docenti

